Fedele Azari in arte Dinamo

La vita al volo di un aeropittore

Nel 2009 ricorre il Centenario della nascita del Futurismo, movimento letterario, artistico e filosofico in senso lato, con il Manifesto del suo fondatore Filippo Tommaso Marinetti. Mentre il mondo culturale si risveglia per questa ricorrenza, noi vogliamo ricordare una figura minore nel vasto ed eterogeneo panorama italiano, tipico esempio di "vita vissuta da futurista".

Fedele Azari nacque a Pallanza l'8 febbraio 1895 – secondo altre fonti, 1896 – figlio di Quintino, Ispettore delle Regie Poste, e di Maria Milani. Arruolatosi nel Battaglione Aviatori allo scoppio della Grande Guerra, frequentò la Scuola di addestramento di Busto Arsizio ed ottenne il brevetto di pilota su apparecchio Farman 14.

Sopra Azari Dinamo. A destra Fedele Azari

Lasciò il fronte per diventare istruttore pilota ma vi ritornò sul finire del 1918. Osservatore sui rari SVA biposto, riportò dalle sue ricognizioni aeree importanti fotografie delle linee nemiche. Visse questa esperienza come determinante per il resto della sua vita. A Torino per motivi di studio, aderì al Futurismo conoscendo Umberto Boccioni nel 1916, poi Marinetti. Dall'aviazione Azari trasse ispirazione artistica: è l'inventore dell'avioteatro, il cui manifesto, "*Il teatro aereo futurista. Il volo come espressione artistica di stati d'animo*", fu lanciato dallo stesso Fedele e da Guido Keller nel 1919 sopra il Duomo di Milano. Il testo fu poi pubblicato in "*La Carlinga Armoniosa*" (a cura di Saverio Laredo de Mendoza, Milano, 1929). L'8 maggio 1920 sorvolò Milano, Torino e Genova a bordo di un dirigibile, per il lancio di migliaia di manifestini pubblicitari della Fiera Campionaria Internazionale. Fu anche il principale precursore ed esponente dell'aeropittura. L'aeropittura è una commistione di ispirazioni: alle sensazioni dinamiche del volo e alla nascente aeronautica. Gli artisti di questa corrente sono giovani, ribelli e provocatori, intenzionati a distruggere il passatismo ed il formalismo accademico, per esaltare la temerarietà e l'innovazione. I soggetti maggiormente rappresentati si ispirano al mito aviatorio dei fasti icarii, al volo, agli aerei, allo spazio.Come accadde per il Futurismo, l'aeropittura confluì negli efficacissimi mezzi propagandistici del regime fascista, per documentare con molto realismo scene di guerra e combattimenti aerei. Alla Biennale di Venezia del 1926 l'aeropittura conquistò il suo spazio con opere di Azari ("*Prospettive di volo*"), Peruzzi, Nevinson, Luigi Colombo (in arte Fillia), Oriani, Nino Costa. Essa aveva già assunto i caratteri formali che le resteranno propri, sintetizzati nel "*dinamismo-plastico*" ispirato al mito della macchina e della velocità – istanze alla base del Futurismo.

Chiara Gnesi (Prima parte)

Sito: www.araldo-crema.org Email: gruppo.araldocrema@virgilio.it
Ciclostilato in proprio - Copyright © - Tutti i diritti riservati -

News e appuntamenti

Sabato 7 Novembre 2009 *Inaugurazione mostra dell'ARALDO, e Conferenza del prof. Paolo CESARETTI (Università di Bergamo) e prof. Marco MESCHINI (Università Cattolica di Milano) nella sala Francesco Agello, ore 10*

Sabato 3 Ottobre 2009 ore 16.00, *Museo Civico di Crema sala ex biblioteca conventuale, presentazione del libro di* ***Massimo Borelli***

E' in preparazione uno ***speciale del nostro Periodico*** *che uscirà in data* ***7 Novembre 2009*** *in contemporanea alla mostra, dedicato integralmente,* ***all'850° dell'assedio*** *di Crema da parte di Federico Barbarossa.* ***Documenti e foto inedite daranno lustro a questa pubblicazione.*** *Quello che avete visto finora o sapete... Vi stupiremo.*

L'Araldo
Gruppo Culturale Cremasco
Ricerche Storico Ambientali

Ferrante Benvenuti Presidente onorario
Mario Cassi Presidente
Gian Attilio Puerari Vice presidente
Massimo Marinoni Fotografo
Federico Corradini Grafico designer

Angela Arpini, Mauro Benzoni, Cinzia Cremonesi, Giulio Foglia, Agostino Giovinetti, Luigi Martini, Marco Gandelli, Chiara Gnesi, Ismaele Gritti, Stefano Rizzetti, Alberto Valcarenghi

Collaboratori

Gianbattista Longari Addetto stampa
Elisa Foglia, Emilio Rigoni, Franco Fusar Poli

Le immagini e la grafica del periodico sono curate dallo Studio Fotografico M. Marinoni, Crema

L'Araldo

Periodico d'Informazione Culturale Cremasco

Presidente Mario Cassi, Vice presidente Gian Attilio Puerari, responsabile Massimo Marinoni

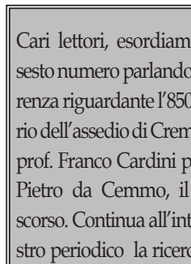
Anno III - Numero 6 (distribuzione gratuita)

A cura del Gruppo Culturale Ricerche Storico Ambientali l'Araldo di Crema
Fondato nel 1999 - 2009

Crema, Luglio 2009

di Mario Cassi

Cari lettori, esordiamo in questo sesto numero parlando della conferenza riguardante l'850° anniversario dell'assedio di Crema, tenuta dal prof. Franco Cardini presso la sala Pietro da Cemmo, il 22 maggio scorso. Continua all'interno del nostro periodico la ricerca delle Cartoline intestate – commerciali delle attività storiche di Crema; segue un interessante articolo riguardante l'enigma del codice "*argotico*" della nostra cattedrale, e la riproduzione della medaglia commemorativa del più importante restauro della chiesa, avvenuto proprio cinquant'anni fa, (1959-2009). Proseguiamo con uno studio sul passaggio affrescato in stile veneziano sotto gli "*Angeli*", detto anche "*sota 'l Signùr*"; infine un articolo dedicato al centenario della nascita del Futurismo. Va ricordato che il grande Filippo Tommaso Marinetti venne a Crema il 3 aprile 1921, invitato dall'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, a tenere una conferenza nel teatro Sociale, sul tema "*Tattilismo e Futurismo*".



Convegno 850° Anniversario dell'Assedio di Crema

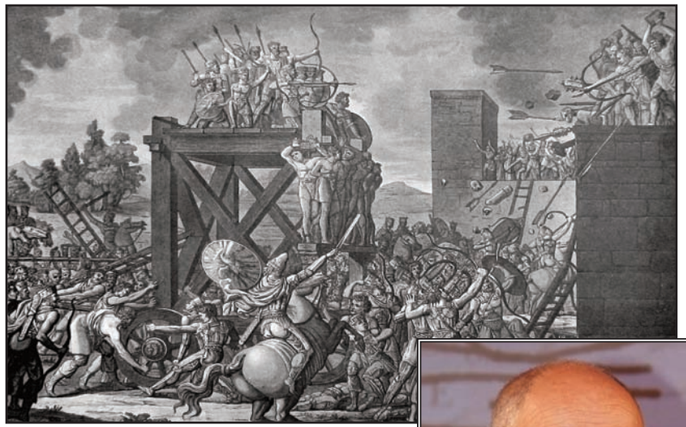
Quest'anno cade l'ottocentocinquantesimo anniversario dell'inizio dell'assedio di Crema. Cinquant'anni fa, nel 1959, l'evento fu commemorato con varie iniziative, come riportato nel "*calendassedio*", calendario commemorativo dell'Assedio della nostra bella Città. Fu bene organizzata una sfilata della milizia combattente cremasca in divisa dell'epoca, fu deposta una targa marmorea commemorativa sulle mura adiacenti a Porta Serio, con la seguente epigrafe: "*Agli eroici cremaschi che sulle mura della città per la difesa delle libertà comunali contro Federico Barbarossa intrepidi lottarono e caddero. Ai martoriati ostaggi che Crema fecero insigne. I cittadini memori nel VIII centenario dell'Assedio.*" Fu indetto un interessantissimo concorso di pittura sull'argomento, a cui parteciparono gli artisti locali, vinto dal maestro Giuseppe Perolini.

Continua a pagina 2

Segue dalla prima

L'opera è tuttora esposta nella sala del Consiglio Comunale detta appunto degli Ostaggi. Fu creato un bellissimo manifesto, con al centro il disegno dell'artista Lodovico Pogliaghi, affisso in Città e nel circondario; sempre dallo stesso artista furono create una stampa, una cartolina commemorativa ed un annullo a targhetta rettangolare. Basilare la storia dell'Assedio di Crema, tradotta dall'originale di Ottone Morena, Podestà di Lodi, storico coevo dell'imperatore Federico I di Hohenstaufen detto il Barbarossa, tradotta dal prof. Franco Cardini e colleghi, nonché le cronache del tempo riportate dallo storico cremasco Pietro da Terno. Leggendo attentamente i fatti principali, in un periodo di pieno revisionismo storico, il comportamento dei cremonesi resta tuttavia inequivocabile, da qui la lunga diaspora di otto secoli e mezzo dei cremaschi nei loro confronti. Il prof. Franco Cardini, docente di storia medievale dell'Università di Firenze, ha tenuto una conferenza magistrale a riguardo, ribadendo la responsabilità dei cremonesi e dei pavesi, indi del Barbarossa. Nella sala Pietro da Cemmo, gremita da storici, studiosi, e da alcune classi del Liceo Racchetti, lo storico ha spaziato nella storia del XII secolo e nell'universo storico-politico, stimolo alla documentazione e all'insegnamento. Ha citato la possibile etimologia del nome di Crema. Ha pure affermato che le identità sono tutte imperfette, e che le immagini del passato sono piene di contraddizioni.Ricordando lo storico Ottone Morena, che descrisse bene l'assedio, Cardini afferma che fu un atto storico significativo che portò alla rinascita di Crema; ne è testimone il gonfalone della Città, nei suoi colori, il bianco e il rosso. Colori dell'impero che significano ricostruzione e nuovo ordine. L'imperatore veniva visto in Italia come avversario e non come nemico; si trovò coinvolto in dispute politiche tra alcuni centri abitati lombardi, ed è in questo clima che si arriva all'assedio di Crema. Federico aveva al seguito un esercito leggero composto da un centinaio di soldati. Ad iniziare le ostilità furono i pavesi e poi i cremonesi, tutti imperiali e insofferenti dell'egemonia di Milano. La Città di Crema ricorderà questa celebrazione nella sua storia locale.

Mario Cassi



***In alto** acquarello del 1928 ispirato alla scena degli Ostaggi del Previati.*
***A sinistra** stampa rappresentante Federico Barbarossa e gli Ostaggi di Lodovico Pogliaghi.*
***Al centro** l'Assedio di Crema, la torre con gli Ostaggi.*
***Sotto** il Prof. Franco Cardini.*

Passaggio sotto *"gli angeli"*

di Bernardo Zanini

La casa di S. Marino a Crema venne fondata agli inizi del *XIII* secolo da undici promotori e benefattori di Bagnolo. Venne dedicata a San Marino, il Santo scalpellino originario dell'isola di Arbe – oggi in Dalmazia –, protettore del lavoro manuale e della libertà comunale, ideali condivisi dagli Umiliati e dalla città di Crema. All'interno della casa di San Marino viveva, separata, una comunità laicale di uomini e donne, che osservavano la stessa regola. Fra il *XIII* ed il *XIV* secolo fu edificata la chiesa di San Marino. Le funzioni religiose erano amministrate dai sacerdoti Umiliati col titolo di prelati. In seguito *(dal 1603 al 1606)* la chiesa venne officiata dai Padri Gesuiti, poi, fino al *1653,* dai Padri Agostiniani che la tenevano come sede scolastica, infine, dal *1664* al *1810*, passò ai Padri Barnabiti che costruirono la nuova sede, adibita ancor oggi a scuola media Vailati, in piazza Moro. Nel *1764* i Padri Barnabiti costruirono una nuova chiesa dedicata a San Marino, sulla vecchia ormai fatiscente. L'architetto incaricato per l'edificazione della chiesa era il cremasco Giacomo Zaninelli. La posa della prima pietra venne benedetta con una funzione solenne dal Vescovo Mons. Marco Antonio Lombardi. Questa chiesa di San Marino fu demolita nel 1868, per farne una piazza dedicata a Vittorio Emanuele II. Gli arredi interni furono divisi tra la chiesa di Santa Maria Stella e la chiesa di San Benedetto.

Nel *1992*, in seguito a degli scavi attuati dall'Enel in Piazza Aldo Moro, vennero alla luce le fondamenta della chiesa di San Marino – probabilmente sono le stesse fondamenta riportate alla luce in queste settimane, dagli scavi effettuati per il teleriscaldamento a Crema.

Nella chiesa di San Marino venivano venerati il quadro della Madonna della Provvidenza; l'effigie del Beato Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Barnabiti, ora custodita nella chiesa di San Barnaba a Milano, e la statua della Madonna Nera, ornata con cinque collari di ordini equestri fra i quali: il cavalierato di Malta, il Toson d'Oro e l'Ordine di San Maurizio e Lazzaro. Le ultime vestigia della chiesa di San Marino si trovano ancora oggi, ormai ridotte a lacerti di affreschi con decorazioni floreali e di angeli, nel sottopassaggio che collega via Matteotti a piazza Istria e Dalmazia, nel luogo chiamato ancora oggi *"sota al Signùr "*, che conserva anche uno degli ultimi negozi medievali (l'altro è situato in via Valera).

È rimasto anche un affresco strappato da Laini nel *1947*, che ora si conserva nella casa Zappelli Ceserani.

*Nel maggio 2006 in occasione di "Crema del Pensiero", **Massimo Cacciari, sindaco di Venezia**, notò con stupore la presenza (seppure in cattivo stato di conservazione) del bel sottopasso veneziano, suggerendo al sindaco di allora un pronto recupero.*

In alto e in basso a sinistra particolari degli affreschi i cui si vede lo stato di notevole degrado. Al centro veduta del sottopassaggio che collega via Matteotti a piazza Istria e Dalmazia.
Sopra si nota uno degli ultimi negozi medioevali rimasti in città.

Il 70° ANNIVERSARIO DELL'APPROVAZIONE DELLO STEMMA DI CREMA 1939 - 2009

Il 15 febbraio 1939, lo Stemma di Crema fu approvato con Regio Decreto del Capo del Governo, trascritto nel Libro Araldico degli enti morali al volume II, pagina 631, ed è tuttora in uso.

CAPO – *Pezza onorevole di primo ordine che occupa la terza parte superiore dello scudo e simboleggia l'elmo del cavaliere.*

ABBASSATO - *Dicesi il capo dello scudo che, dovendo occupare la terza parte superiore, è invece collocato più in basso del suo luogo normale per dar posto ad un capo di concessione.*

DESTROCHERIO - *Chiamasi il braccio destro movente nello scudo dal fianco sinistro.*

CORONA DI MARCHESE - *È un cerchio d'oro rabescato e tempestato di gemme,*

sostenente quattro fioroni d'oro e altrettante basse punte sormontate ciascuna da tre perle poste una su due.

L'insegna fu data da Guglielmo Marchese di Monferrato alla comunità di Crema, il 7 maggio 1185 durante la riedificazione dovuta all'assedio e distruzione del 1159-60 da parte dei cremonesi,pavesi e truppe imperiali di Federico I detto il Barbarossa. Lo stemma durante le varie dominazioni fu modificato più volte, l'ultima fu nel 1933 durante il governo Fascista con il R.D. 12 ottobre n.1440, il Fascio Littorio fu messo in "*capo*", una figura dell'Araldica che indica il simbolo del regime, e occupa la terza parte superiore dello scudo, la figura era formata da un fondo rosso porpora ove era disposto il Fascio Littorio in oro, circondato da due rami di quercia e d'alloro, annodati da un nastro con i colori nazionali.

Emmeci

Il torrone "cremasco"

Il diploma di gran premio d'onore - medaglia d'oro alla ditta F. Quaranta di Crema per la lavorazione speciale del torrone e biscotti.

Medaglia d'oro Gran premio Esposizione Agricola industriale Roma 1911. In metallo dorato il diametro è di 61mm. Sotto a sinistra, medaglia uniface dorata, di ottima fattura composta da un'aquila bicipite coronata e con nastro tricolore, al centro stemma della Città di Roma e SPQR. Negli smalti Esposizione internazionale e 1911.

Fu rilasciato a Roma nel 1911 durante l'Esposizione Internazionale Agricola-Industriale Arte e Scienza. Un tema affascinante è quello delle Esposizioni e arti, che ha dato origine a una numerosa produzione. Lo slancio della nascente industrializzazione di fine ottocento si riconosce in un sorgere di manifestazioni, come esposizioni e fiere, internazionali, nazionali, regionali e locali, per pubblicizzare lanuova produzione industriale. I premi erano costituiti da medaglie, anche molto grandi, e in certi casi simili a degli ordini cavallereschi. Questi premi espositivi venivano poi riportati graficamente sulle intestazioni delle fatture e dei documenti della ditta. Naturalmente i bei diplomi, come questo che è riportato, venivano esposti in bella mostra nei negozi o durante i mercati.

Esso è composto da una medaglia d'oro incastonata nel diploma e da una medaglia avente solo il diritto con nastro tricolore, aquila bicipite e smalti. Interessante è la motivazione riguardante la lavorazione speciale del torrone; si può affermare che cent'anni fa a Crema si produceva artigianalmente il dolce.

Emmeci

Le cartoline intestate-commerciali delle attività storiche di Crema

In questo sesto numero trattiamo le cartoline commerciali relative alla Ditta Everest, alla Serio s.p.a Milano - Crema, alla Giovanni Zavatteri e alla fiorente ferramenta e ottomani Lunghi.

La Ditta Everest era situata a Crema in via Mulini al civico 3. Oltre che costruire le classiche macchine da scrivere, popolarmente chiamate "*le machinète*", produceva il precursore della calcolatrice: l'addizionatrice scrivente elettrica.

La società Serio sorse nel 1932 da poche baracche lungo il viale alberato che conduce al quartiere di Santa Maria della Croce. Lo stabilimento si estendeva su 40.000 metri quadrati ed impiegava circa 2000 dipendenti.

E' stata l'industria più importante della provincia di Cremona.

L'Everest trovava collocamento per mezzo di una importante organizzazione commerciale che comprendeva 20 filiali in tutta l'Italia, 22 sub - filiali ed oltre cento agenzie; all'estero era ben rappresentata da 82 agenti esclusivisti in tutto il Mondo.

Era concessionaria con deposito delle Lampade Philips.

La Ditta Lunghi era situata a Crema in via XX settembre, ed è una delle più antiche e fiorenti ferramenta della Città.

Mario Cassi

L'enigma del codice argotico

di Bernardo Zanini

Le cattedrali gotiche furono costruite in Europa, a partire dal 1128, subito dopo il ritorno dei Cavalieri Templari dalla Terra Santa, i quali avevano rinvenuto, sotto le rovine del tempio di Salomone, dei documenti cifrati concernenti *"le leggi divine dei pesi, dei numeri e delle misure"*; tali documenti sarebbero stati forniti agli architetti costruttori di cattedrali.

L'orientamento spaziale di questi edifici è sempre lo stesso: i medesimi presentano l'apside rivolto verso est, verso la luce, che per i cristiani è il punto geografico dove sarebbe nato Gesù Cristo. Le cattedrali sono tutte dedicate alla Vergine Maria, la loro posizione non è casuale, venivano costruite su luoghi sacri dedicati al culto della *"Dea Madre"* che esisteva già prima dell'avvento del Cristianesimo.

In alto la Cattedrale del Duomo di Crema, in basso la scacchiera del Duomo.

Medaglia commemorativa il restauro della Cattedrale, 26 aprile 1959. Bronzo argentato, dimensioni 50 mm.

In questi luoghi si concentra l'energia magnetica terrestre positiva e le cattedrali sono sempre allineate con le strutture megalitiche antiche. La pianta delle cattedrali è a croce latina , che secondo Fulcanelli è il geroglifico alchemico del crogiolo al cui interno la materia prima, necessaria per la realizzazione della Grande Opera Alchemica, muore, per trasformarsi poi in qualcosa di più elevato.

Le cattedrali sono abbellite di statue e bassorilievi in pietra raffiguranti elementi simbolici magici ed esoterici; infatti per tutto il periodo medioevale la ragione va a pari passo con l'eresia. Ogni cattedrale è dotata di una cripta dove, secondo la tradizione, erano custodite delle reliquie sacre molto importanti. Le cripte a loro volta sono collegate al culto delle Vergini Nere, statue che raffigurano la Vergine Maria con la carnagione scura.

Il Duomo di Crema di stile gotico Lombardo, venne costruito da maestranze locali con mattoni in cotto tra il 1185 e il 1341 circa; secondo la tradizione storica una lapide datata 1311, era murata in una campata della chiesa con i nomi di due architetti: Jacobus de Gabiano e Gracius de Prata, ma dato che il cantiere del Duomo rimase aperto fino al 1341, altri architetti, probabilmente, portarono l'opera al compimento. La cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta venne costruita sopra il Duomo romanico distrutto dal Barbarossa nel 1160, e forse anche su una chiesa più antica, chiamata Santa Maria della Mosa, per via della palude che circondava Crema, come riportato dal Terni, nella sua Historia.

Gli architetti che costruirono la cattedrale di Crema erano degli iniziati riuniti in corporazione che conoscevano il linguaggio simbolico del codice argotico che è una deformazione ortografica della parola *"Artgotique"* la cui omofonia perfetta è legata alle leggi fonetiche della Cabala ebraica, per cui la cattedrale è un capolavoro di Art goth o di Argot .

Il simbolo degli architetti è dato dalla scacchiera di 64 caselle posta sulla facciata del duomo, perché il libero muratore ha i piedi sul pavimento a scacchi bianchi e neri della Loggia.

Il Codice Argotico a Crema era stato importato e custodito dai cavalieri Templari Cremaschi, che avevano posto la loro croce patente sulla facciata della cattedrale e fino ad oggi non erano mai stati rinvenuti dei documenti che ne comprovassero la loro effettiva presenza a Crema. Nel 1309 Papa Clemente V, con la bolla " Faciens Misericordiam " incaricò molti vescovi europei di procedere contro i Templari; il medesimo, inoltre, aveva affidato al domenicano Guglielmo Cigala da Genova il compito " d'inquisitore ordinario " per le zone di Cremona e di Piacenza. I risultati delle indagini condotte da fra Cigala, vennero presentate al Concilio Provinciale di Ravenna indetto il 15 giugno del 1309; il verbale con l'assoluzione dei Templari senza uso della tortura, fu inviato al Papa Clemente V, il quale, non rimase soddisfatto dei risultati ottenuti, in considerazione del fatto che in tutta Italia i Templari furono assolti.

Il 27 giugno 1309 Papa Clemente V emanò la bolla "*Dudum ad Elicendum*" esortando gli inquisitori ad usare la tortura per accertare la verità; inoltre diede un mandato speciale a due monaci domenicani per controllare lo stato delle indagini in corso nell'Italia del Nord.

Il compasso e la squadra simbolo "massonico" dei costruttori. A sinistra clipeo con il fiore della vita o fiore celtico.

La Croce Templare della Cattedrale del Duomo di Crema.

I due procuratori il 20 Novembre 1309 arrivarono a Cremona per controllare l'operato di fra Cigala e furono ospitati al convento dei domenicani .

A questo incontro seguirono tre verifiche, il 24 Novembre 1309 a Piacenza, il 29 Novembre 1309 a Pavia, ed infine i due procuratori, insieme a fra Cigala, fecero un ultimo controllo a Crema.

Se l'inquisitore e i due procuratori controllarono la città di Crema, è perché ivi c'erano dei Cavalieri Templari, anche se non è dato di sapere i loro nomi e neppure dove risiedevano.

Con la soppressione dell'ordine del Tempio, avvenuta il 22 Marzo 1312, i beni appartenuti ai Templari furono alienati in favore dei Cavalieri Ospitalieri, poi a quelli di Acri ed infine di Malta, fino all'editto di soppressione di questi privilegi, emanato dalla Repubblica Cisalpina nel 1797.

Con la scomparsa dell'ordine Templare, i segreti del "*Codice Argotico*" furono, in età imprecisata, presi in consegna dalla Corporazione dei liberi muratori e anche dagli "*Illuminati*", un 'organizzazione elitaria che controllava la massoneria presente anche a Crema, le cui vestigia simboliche si trovano nel chiostro dell'ex convento degli Agostiniani, nella chiesa di Santa Trinità e nella Basilica di Santa Maria della Croce.

Con la costruzione del convento di Sant'Agostino, di cui è rimasta traccia dei lavori effettuati nel "*Liber expensae fabrice 1439-1454*"sopravissuto nonostante la dispersione dell'archivio, i "*Magistri*" che si susseguirono alle varie fasi di costruzione, realizzarono nel secondo chiostro verso il refettorio ed ora salone Pietro da Cemmo del museo, un codice simbolico con dei clipei in cotto, raffiguranti croci templari e di Malta, esagrammi, pentagrammi e il trigramma massonico col compasso, la squadra e il regolo.

Non sappiamo ancora oggi se questo codice è stato tratto dal codice argotico presente nel duomo di Crema, anche perché non è mai stata rinvenuta una specie di "*Stele di Rosetta*" con le dovute spiegazioni; infatti secondo la tradizione massonica ogni adepto tramandava oralmente le sue conoscenze iniziatiche all'interno della Loggia di appartenenza

(Prima parte)